



SCIENCE
BASED
TARGETS

GUIDA

Capire l'SBTi Corporate Net-Zero Standard: Guida pratica per i Sustainability Manager

Aprile 2025

Informazioni su ClimateSeed

ClimateSeed é **un'azienda orientata all'impatto** che combina **consulenza strategica e strumenti digitali** per aiutare le organizzazioni a progettare e implementare strategie climatiche ambiziose. Fondata nel 2018, ClimateSeed supporta oggi oltre **200 organizzazioni** nel loro percorso di decarbonizzazione.

ClimateSeed offre un supporto personalizzato per **misurare le emissioni di gas serra (impronta di carbonio)**, **definire strategie di riduzione basate sulla scienza** allineate con SBTi, **contribuire a progetti di sequestro ed evitamento del carbonio di alta qualità**, e valorizzare gli impegni climatici attraverso il supporto alla compilazione del **questionario CDP**.

Membro di



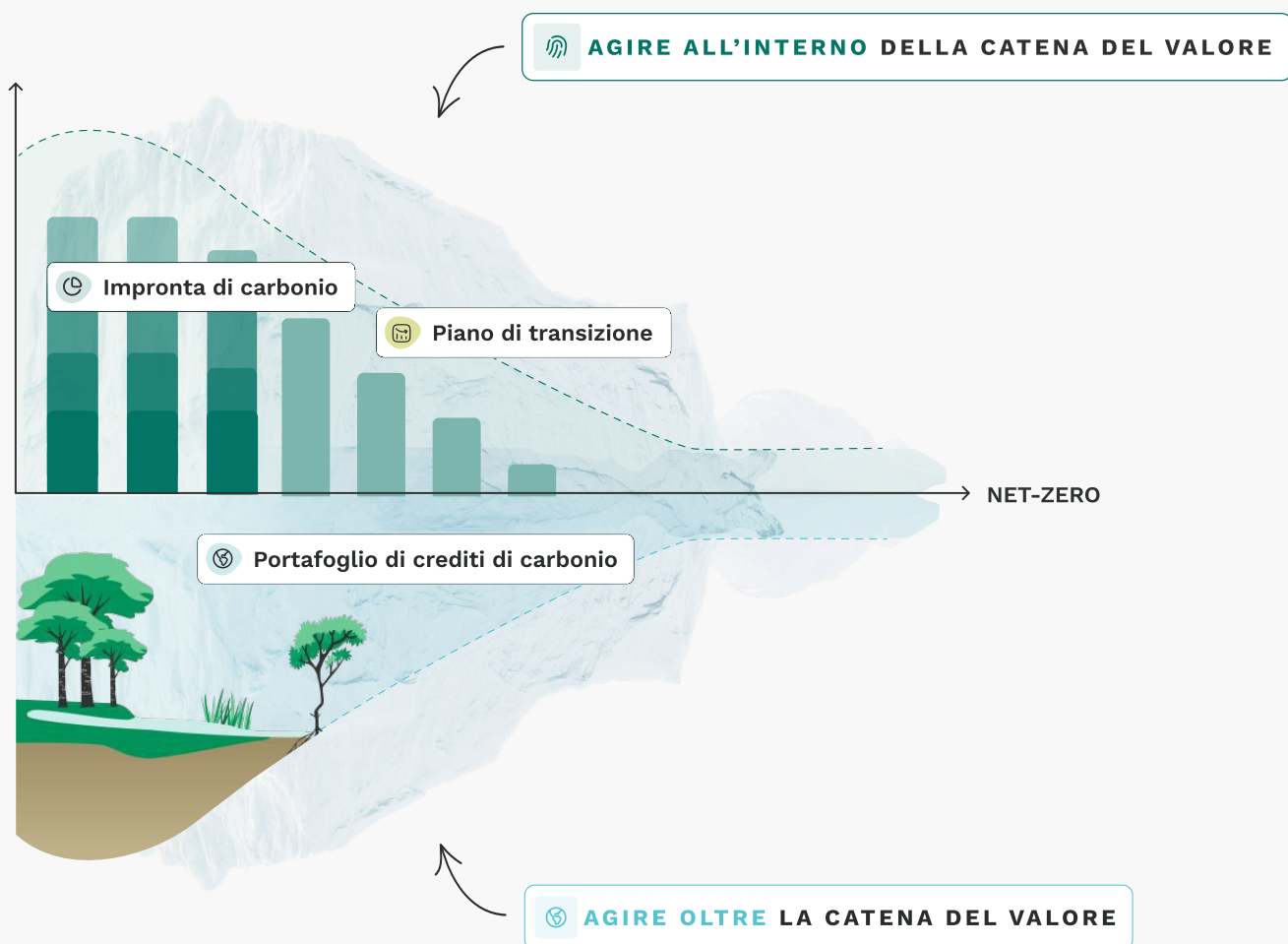
Certificato



Finanziato da



PART OF
BNP PARIBAS
GROUP



Indice

P.1 **Introduzione**

P.2 **SBTi Corporate Net-Zero Standard**

P.16 **Processo di definizione e invio dei target**

P.18 **Revisioni in arrivo: principali cambiamenti nella bozza del Corporate Net-Zero Standard V2.0**

P.22 **Come ClimateSeed può supportare le aziende nell'invio dei target?**

P.24 **Conclusione**

Introduzione

La **Science Based Targets initiative (SBTi)** è stata fondata nel 2015 come collaborazione tra il **Carbon Disclosure Project (CDP)**, il **Global Compact delle Nazioni Unite**, la **We Mean Business Coalition**, il **World Resources Institute (WRI)** e il **World Wide Fund for Nature (WWF)**. Sin dalla sua creazione, l'organizzazione sviluppa standard, strumenti e linee guida per supportare le aziende nella definizione di obiettivi di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra (GHG), allineati ai livelli di ambizione definiti dalle organizzazioni internazionali, in particolare dall'**Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC)**. Oltre a fornire linee guida per la definizione dei target, la SBTi valuta e valida gli obiettivi di riduzione delle emissioni GHG delle aziende, garantendo che siano coerenti con il livello di ambizione richiesto.

Nel 2021, la SBTi ha lanciato il **Corporate Net Zero Standard**, il primo framework scientifico al mondo che consente alle aziende di definire obiettivi net-zero. Questo standard è stato introdotto in risposta alla crescente ondata di impegni net-zero assunti dalle aziende dopo la pubblicazione dello Special Report dell'IPCC sul riscaldamento globale di 1,5°C (SR15, 2018) [1]. Il rapporto ha fissato un limite di aumento della temperatura globale pari a 1,5°C rispetto ai livelli preindustriali e l'obiettivo di raggiungere emissioni nette di CO₂ pari a zero entro il 2050. Tuttavia, con l'aumento degli impegni aziendali verso il net-zero, sono emerse incoerenze dovute all'assenza di una definizione standardizzata di "net-zero" nel contesto aziendale. Lo standard Net-Zero della SBTi colma questa lacuna, fornendo indicazioni e criteri chiari per la definizione di obiettivi net-zero solidi e allineati alla scienza. Alla fine del 2023, oltre 4.000 aziende e istituzioni finanziarie avevano definito obiettivi net-zero e ottenuto la validazione da parte della SBTi.

Nel primo trimestre del 2025, la SBTi ha pubblicato la prima bozza del **Corporate Net-Zero Standard V2** per consultazione pubblica. È attualmente previsto che le aziende saranno tenute a utilizzare la versione V2 per l'invio dei target di breve e lungo termine a partire dal 2027. Nel 2025 e 2026, le aziende possono continuare a utilizzare l'attuale versione dello standard.

Questa guida fornisce una panoramica della SBTi Net-Zero Standard e delle sue implicazioni per le aziende che intendono definire obiettivi net-zero. Illustra inoltre il processo di invio dei target e spiega come ClimateSeed può supportare le aziende nel loro percorso di definizione degli obiettivi.

SBTi Corporate Net-Zero Standard

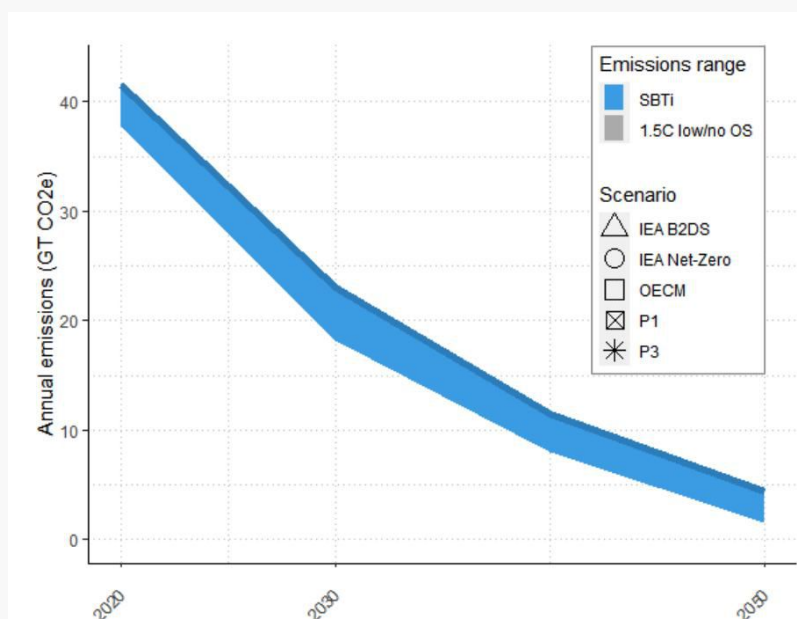
Come sono stati definiti i percorsi di riduzione delle emissioni GHG allineati a 1,5°C??

La SBTi Net-Zero Standard si basa sullo Special Report dell'IPCC del 2018, traducendone le conclusioni in un framework operativo per le aziende. Per garantirne l'applicabilità, la SBTi ha innanzitutto definito percorsi di riduzione delle emissioni a livello globale e settoriale, che fungono da riferimento per le aziende che desiderano allineare i propri obiettivi al limite di 1,5°C.

Il primo passo consiste nella definizione di un budget di emissioni GHG coerente con l'obiettivo di 1,5°C. Questo budget rappresenta la quantità finita di carbonio che può ancora essere emessa prima di superare la soglia di aumento della temperatura. Secondo i rapporti IPCC, tale budget è pari a circa 500 Gt di CO₂.

Il secondo passo prevede la distribuzione nel tempo del budget residuo, creando percorsi di riduzione delle emissioni GHG. **Questi scenari indicano una riduzione delle emissioni di circa il 40% entro il 2030 rispetto ai livelli del 2020 e una riduzione del 90% entro il 2050.**

Queste traiettorie di riduzione costituiscono percorsi globali intersettoriali, stabilendo tassi di riduzione assoluti che tutte le aziende possono adottare per allineare le proprie emissioni a una traiettoria compatibile con 1,5°C. I percorsi definiscono sia tassi di riduzione di breve-medio termine sia obiettivi di riduzione assoluta delle emissioni nel lungo periodo.



Il budget di emissioni annuale dal 2020 al 2050 viene poi ripartito tra i diversi settori, tra cui fornitura energetica, edilizia, trasporti e industrie chiave come cemento e acciaio. Questa allocazione tiene conto anche di fattori socioeconomici, come la crescita settoriale prevista e la domanda energetica. Tutti questi elementi vengono infine integrati per definire percorsi di riduzione settoriali specifici.

**Aggiornamento in arrivo nella V2:**

allineamento ai percorsi dell'IPCC Sixth Assessment Report (AR6).

Cosa significa impegnarsi verso il net-zero?

La SBTi Net-Zero Standard definisce lo stato di net-zero a livello aziendale come:

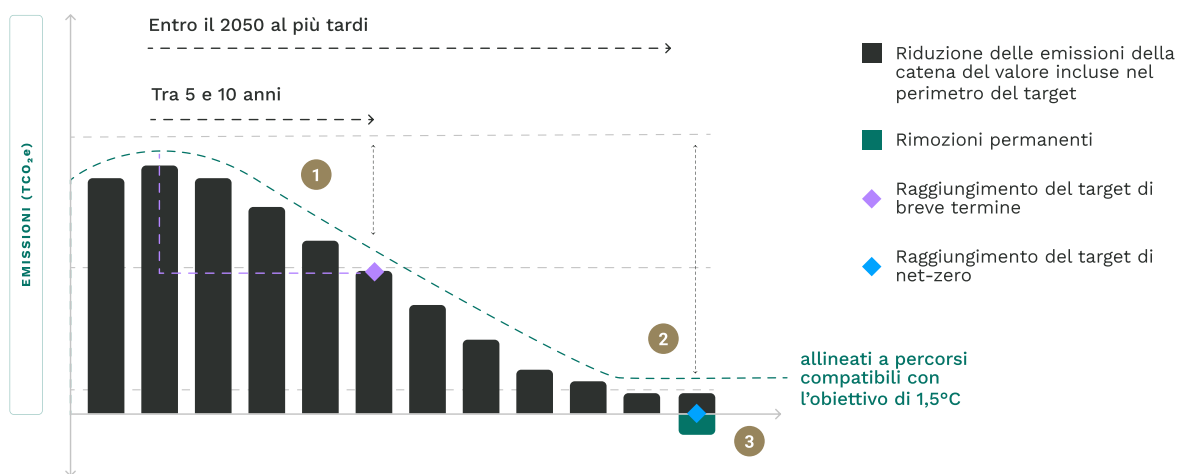
- ✓ **la riduzione delle emissioni GHG (Scopi 1, 2 e 3) a zero o a un livello residuo coerente con il raggiungimento del net-zero a livello globale o settoriale lungo percorsi ammissibili allineati a 1,5°C;**
- ✓ **la neutralizzazione permanente delle emissioni residue nell'anno obiettivo di net-zero e di eventuali emissioni GHG rilasciate negli anni successivi.**

Questi due elementi costituiscono i requisiti fondamentali affinché un'azienda possa dichiarare di aver raggiunto il net-zero.

In aggiunta, le aziende sono incoraggiate a mitigare le emissioni oltre la propria catena del valore (Beyond Value Chain Mitigation – BVCM). Secondo il Net-Zero Standard, un obiettivo aziendale di net-zero dovrebbe includere quattro elementi chiave:

- 1 Target scientifico di breve termine**
- 2 Target scientifico di lungo termine**
- 3 Neutralizzazione delle emissioni residue**
- 4 Mitigazione oltre la catena del valore (Beyond Value Chain Mitigation - BVCM)**

1 Target scientifici di breve termine



I target di breve termine devono essere definiti entro un orizzonte temporale compreso tra 5 e 10 anni a partire dall'anno di definizione del target e devono essere allineati a percorsi compatibili con l'obiettivo di 1,5°C. Questi target sono fondamentali perché garantiscono che le aziende intraprendano una traiettoria di riduzione delle emissioni GHG coerente con il raggiungimento del net-zero nel lungo periodo. Il conseguimento dei target di breve termine dovrebbe inoltre determinare una riduzione significativa delle emissioni GHG entro il periodo 2030–2035, contribuendo a rimanere entro il budget globale delle emissioni.

Una volta che un'azienda ha raggiunto un target di breve termine, questo deve essere sostituito da un nuovo target, così da mantenere un percorso di riduzione delle emissioni ambizioso e continuo.



Lo sapevi?

Alla fine del 2023, oltre 4.000 aziende e istituzioni finanziarie avevano definito obiettivi net-zero e ottenuto la validazione della SBTi.

2 Target scientifici di lungo termine

I target di lungo termine definiscono il livello di riduzione delle emissioni che le aziende devono raggiungere entro il 2050 al più tardi per essere allineate al net-zero globale o settoriale lungo percorsi ammissibili compatibili con 1,5°C. Questi target offrono una prospettiva di lungo periodo, incentivando le aziende a ripensare i propri modelli di business e le strategie operative.

3 Neutralizzazione delle emissioni residue

Oltre a ridurre in modo significativo le emissioni, le aziende devono neutralizzare eventuali emissioni residue associate ai propri target di lungo termine, rimuovendo carbonio dall'atmosfera e stoccandolo in modo permanente. Questo processo consente di compensare le emissioni che non possono essere eliminate, sia per la singola azienda sia per quelle realtà che non sono in grado di raggiungere una completa decarbonizzazione. In ultima analisi, la neutralizzazione svolge un ruolo cruciale nel raggiungimento del net-zero a livello globale.

Un'azienda può dichiarare di aver raggiunto il net-zero una volta conseguiti i target di lungo termine e neutralizzate le emissioni residue.

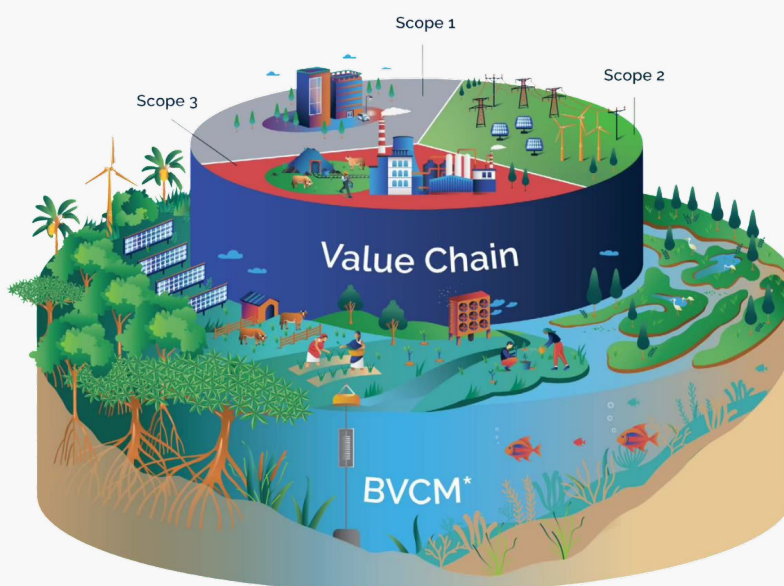
4 Mitigazione oltre la catena del valore

Oltre alla neutralizzazione obbligatoria delle emissioni residue, le aziende sono incoraggiate a investire in azioni di mitigazione oltre la propria catena del valore.

Queste azioni possono includere progetti che evitano o riducono le emissioni GHG e progetti che rimuovono e stoccano carbonio dall'atmosfera. Supportando tali iniziative, le aziende possono accelerare la transizione verso il net-zero, contribuendo alla scalabilità globale dei progetti di riduzione e/o rimozione delle emissioni.



Aggiornamento in arrivo nella V2: forte enfasi sul ruolo del BVCM come parte integrante della strategia net-zero, maggiore chiarezza su quali azioni saranno considerate valide come BVCM. La SBTi sta esplorando modalità per riconoscere formalmente e incentivare il BVCM.



Quali sono i criteri per la definizione dei target?

In primo luogo, la SBTi richiede alle aziende di definire target separati per le emissioni di Scopo 1 e 2 e per le emissioni di Scopo 3.

Le emissioni di Scopo 1 e 2 comprendono le emissioni dirette derivanti da fonti controllate dall'azienda (ad esempio veicoli, edifici) e le emissioni indirette legate all'energia acquistata (ad esempio elettricità, vapore).

Le emissioni di Scopo 3 includono invece le emissioni indirette lungo l'intera catena del valore dell'azienda, sia a monte sia a valle (ad esempio trasporti, fornitori, trattamento dei rifiuti).

Definendo target separati, le aziende adottano un approccio completo alla riduzione delle emissioni GHG, coinvolgendo attivamente l'intera supply chain nella riduzione delle emissioni di Scopo 3 e concentrandosi al contempo sulla riduzione delle emissioni sotto il proprio controllo diretto (Scopo 1 e 2).

La tabella seguente presenta i criteri da applicare nella definizione dei target di breve e lungo termine [2].

	TARGET DI BREVE TERMINE		TARGET DI LUNGO TERMINE	
	Scopo 1 & 2	Scopo 3	Scopo 1 & 2	Scopo 3
Target obbligatorio	Sì	Sì se le emissioni di Scopo 3 rappresentano oltre il 40% delle emissioni totali	Sì	Sì
Copertura minima del target ovvero la quota delle emissioni totali che deve essere inclusa nel target	95%	67%	95%	90%
Anno base	2015 o successivo: identico per tutti i target La SBTi raccomanda di utilizzare l'anno più recente disponibile e di evitare anni influenzati dalla crisi COVID (2020–2021).			
Anno target	5 - 10 anni dalla submission		2050 o prima	
Ambizione minima di temperatura	+1.5°C	Ben al di sotto dei 2°C (+1.5°C possibile)	+1.5°C	

Come già indicato, le aziende che definiscono target di lungo termine devono necessariamente definire anche target di breve termine. Tuttavia, le aziende possono scegliere di definire solo target di breve termine, ad esempio come primo passo verso un impegno su una traiettoria net-zero.

Le aziende devono riesaminare i propri target almeno ogni cinque anni per garantire l'allineamento con il framework e i criteri SBTi più aggiornati. Se necessario, i target devono essere aggiornati e nuovamente presentati per la validazione SBTi.

Tuttavia, una ricalibrazione anticipata può essere richiesta nei seguenti casi:

- ✔ **cambiamenti strutturali o operativi significativi** (acquisizioni, dismissioni, fusioni, ecc.);
- ✔ **variazioni rilevanti delle emissioni escluse dal perimetro del target** (ad esempio, Scopo 3 che supera il 40% delle emissioni totali);
- ✔ **modifiche nella metodologia di calcolo** (fonti dati, fattori di emissione, ecc.) che comportano una revisione sostanziale delle emissioni dell'anno base.

Secondo i criteri SBTi, se tali cambiamenti determinano una variazione pari o superiore al 5% delle emissioni dell'anno base, l'azienda è tenuta a presentare target aggiornati utilizzando dati ricalcolati.

Esempio

Approccio monetario: basandosi su medie settoriali, presenta intrinsecamente un elevato livello di incertezza (≈80%).

Approccio fisico: offre una maggiore granularità utilizzando unità di misura specifiche per i dati di attività, come chilometri, kWh o chilogrammi.

Al contrario, l'approccio monetario converte valori economici (€ o altra valuta) in emissioni GHG (tCO₂eq) utilizzando rapporti monetari (ad esempio kg CO₂/€). Questo metodo è meno preciso e può sovrastimare le emissioni, arrivando potenzialmente a triplicare l'impronta di carbonio.



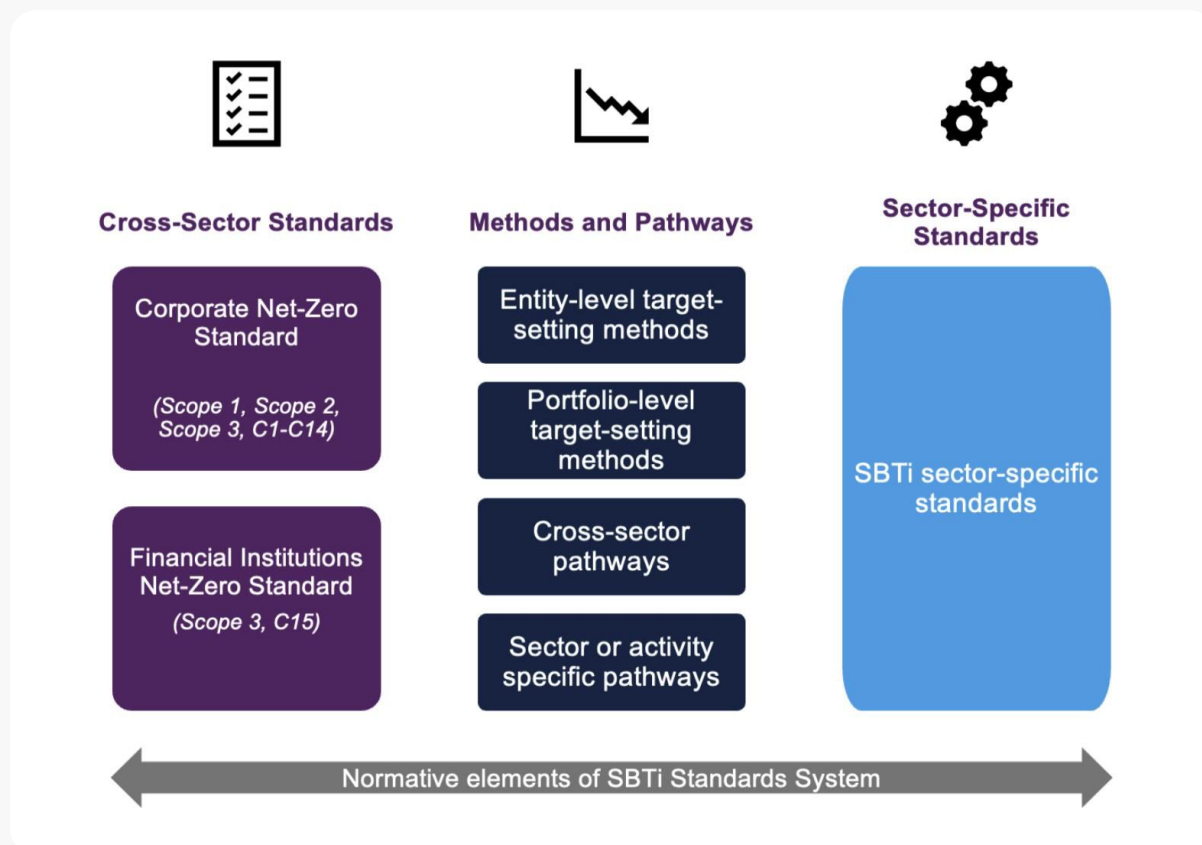
Aggiornamento in arrivo nella V2: le regole di definizione dei target richiederanno target separati per Scopo 1 e Scopo 2, una copertura rafforzata dello Scopo 3 e il rinnovo periodico dei target, innalzando significativamente il livello di ambizione e responsabilità.

Quali metodologie possono essere utilizzate per definire i target?

La Science Based Targets initiative (SBTi) supporta le aziende nella definizione di obiettivi di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra in linea con quanto la comunità scientifica ritiene necessario per limitare il riscaldamento globale. A tal fine, la SBTi ha sviluppato un **insieme flessibile di standard**, adattabili a diversi settori e tipologie di organizzazioni.

Esistono due standard principali di tipo intersettoriale: uno per le aziende in generale, denominato Corporate Net-Zero Standard, e uno in fase di sviluppo per le istituzioni finanziarie. Questi standard forniscono linee guida generali per consentire alle aziende di allineare l'intera catena del valore a un obiettivo di emissioni net-zero.

A questi si affiancano **standard specifici per i settori a più alta intensità emissiva**, come energia, trasporti o manifattura pesante. L'obiettivo è offrire a ciascun settore un percorso chiaro e scientificamente fondato per ridurre il proprio impatto climatico.



Metodologie dello standard SBTi Corporate

La SBTi mette a disposizione diverse metodologie che le aziende possono utilizzare per definire i propri target di breve e lungo termine. Queste includono approcci intersettoriali applicabili a qualsiasi azienda, indipendentemente dal settore di appartenenza, nonché approcci settoriali specifici, sviluppati per determinati settori [3].

La tabella seguente descrive tutte le opzioni disponibili per la definizione dei target.

		TARGET DI BREVE TERMINE			TARGET DI LUNGO TERMINE	
		Ambito di applicazione	Scopo 1 & 2	Scopo 3	Scopo 1 & 2	Scopo 3
APPROCCIO INTERSETTORIALE	Approccio di contrazione assoluta (Absolute Contraction Approach)	Disponibile per aziende di tutti i settori.	Riduzione lineare annua del 4,2%. La riduzione complessiva dipende dall'anno base.	Riduzione lineare annua del 2,5% (per traiettoria WB2D). Riduzione lineare annua del 4,2% (per traiettoria 1,5°C). La riduzione complessiva dipende dall'anno base.	90%	90%
	Scopo 3 - Riduzione dell'intensità fisica ed economica	Disponibile per tutte le aziende. Target di breve termine definiti con questo metodo sono allineati a una traiettoria WB2D.	-	7% anno su anno (entrambe le opzioni).	-	Riduzione del 97% (entrambe le opzioni).
	Elettricità rinnovabile (ER) Quota di elettricità rinnovabile sul consumo totale di elettricità	Disponibile per tutte le aziende.	80% ER entro il 2025 100% ER entro il 2030	-	100% ER	-
	Coinvolgimento di fornitori o clienti Target rivolti a fornitori o clienti che rappresentano una quota delle emissioni, con l'obiettivo di far definire loro target SBTi.	Disponibile per tutte le aziende. Solo per target di breve termine.	-	Esempio 80% dei fornitori (in base alle emissioni) entro il 2025	-	-
APPROCCIO SETTORIALE SPECIFICO	Riduzione assoluta settoriale (Sector-specific absolute reduction)	Disponibile per edilizia, cemento, FLAG (Forest, Land and Agriculture), acciaio.	Dipendono dal settore e dagli input aziendali.		Dipendono dal settore e dagli input aziendali. Esempio: riduzione assoluta del 94% per il settore del cemento.	
	Convergenza dell'intensità settoriale definisce l'intensità emissiva settoriale verso cui l'azienda deve convergere	Disponibile per aviazione, edilizia, cemento, acciaio, settore marittimo. Obbligatorio per utility elettriche.	Dipendono dal settore e dagli input aziendali.		Dipendono dal settore e dagli input aziendali. Esempio: 0,03 tCO ₂ e/tonnellata di cemento.	

Ad eccezione delle aziende del settore della produzione di energia elettrica e dei settori FLAG, che devono utilizzare percorsi settoriali specifici, tutte le altre aziende possono scegliere se adottare un percorso intersettoriale o, se disponibile, un percorso settoriale specifico.

Attualmente, la maggior parte delle aziende utilizza l'Approccio di contrazione assoluta, grazie alla sua ampia applicabilità e all'allineamento con la traiettoria di 1,5°C.



Aggiornamento in arrivo nella V2: nuove metodologie per la definizione dei target Scopo 3 e settoriali offriranno maggiore flessibilità e precisione, rafforzando al contempo la credibilità scientifica ed eliminando l'uso degli offset dal raggiungimento dei target.

Approccio di contrazione assoluta (Absolute Contraction Approach)

L'approccio di contrazione assoluta è il metodo più utilizzato per la definizione dei target, in quanto applicabile alla maggior parte delle aziende e allineato a una traiettoria di 1,5°C.

Questo approccio stabilisce un tasso minimo di riduzione lineare annua delle emissioni:

- **4,2% all'anno per i target allineati a una traiettoria di 1,5°C** (obbligatorio per i target Scopo 1 e 2)
- **2,5% all'anno per i target allineati a una traiettoria WB2D (Ben al di sotto dei 2°C)** (disponibile solo per i target Scopo 3).

Il target complessivo di riduzione delle emissioni viene calcolato come segue:

→ Se l'anno base è successivo al 2020

Target = Riduzione annua (4,2% o 2,5%) × (Anno target – 2020)

→ Se l'anno base è il 2020 o precedente

Riduzione annua (4,2% o 2,5%) × (Anno target – Anno base)

For esempio, se un'azienda definisce un target Scopo 1 e 2 al 2030 con anno base 2023, la riduzione assoluta minima richiesta sarà pari al 42%.

Questo approccio differenziato in funzione dell'anno base riflette la crescente urgenza per le aziende di accelerare nel tempo gli sforzi di riduzione delle emissioni di gas serra.

Emissioni FLAG (Forest, Land and Agriculture)

Nel 2022, la SBTi ha pubblicato una guida specifica per il settore Forest, Land and Agriculture (FLAG) al fine di colmare una lacuna negli approcci di contabilizzazione delle emissioni GHG e di definizione dei target per il settore dell'uso del suolo [4].

Questo settore è attualmente responsabile di circa il 20% delle emissioni nette globali di GHG, ma presenta anche un potenziale significativo per le rimozioni di carbonio.

La guida chiarisce quali emissioni debbano essere classificate come emissioni FLAG e definisce le traiettorie di riduzione appropriate nel contesto dell'obiettivo globale di raggiungimento del net-zero.

Secondo le linee guida, le emissioni FLAG rientrano in tre categorie principali:

Emissioni da cambiamento di uso del suolo (Land Use Change – LUC)

- Deforestazione e degrado forestale, inclusa la conversione di foreste naturali in piantagioni
- Conversione di zone umide costiere (mangrovie, praterie di fanerogame marine e paludi)
- Conversione, drenaggio e combustione delle torbiere
- Conversione di savane e praterie naturali

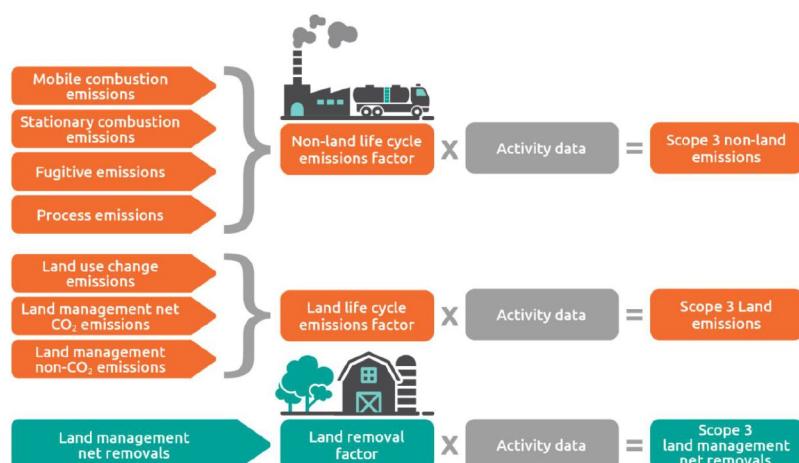
Emissioni da gestione del suolo (non-LUC)

- Gestione dei reflui zootecnici
- Fermentazione enterica
- Uso di fertilizzanti, inclusa la loro produzione
- Residui colturali
- Combustione dei rifiuti agricoli
- Emissioni derivanti dai macchinari utilizzati in azienda agricola
- Raccolta e gestione forestale

Rimozione e stoccaggio del carbonio

- Ripristino forestale e sistemi silvopastorali
- Miglioramento della gestione forestale
- Agroforestazione: sequestro di carbonio derivante dall'integrazione dell'agroforestazione nei terreni agricoli e di pascolo
- Incremento del carbonio organico nel suolo

Cosa si intende per emissioni e rimozioni legate al suolo e non legate al suolo secondo lo standard Scopo 3 del GHG Protocol?



Il diagramma del GHG Protocol mostra come calcolare le emissioni e le rimozioni di Scopo 3 legate all'uso e alla gestione del suolo, distinguendo tra emissioni non legate al suolo, emissioni legate al suolo (ad esempio cambiamenti di uso del suolo) e rimozioni di carbonio basate sul suolo.

Secondo le linee guida SBTi, un'azienda è tenuta a presentare obiettivi Forest, Land and Agriculture (FLAG) se soddisfa almeno uno dei seguenti criteri:

✔ **L'azienda opera in uno dei settori classificati come FLAG, tra cui:**

 **Prodotti forestali e carta: Silvicoltura, legname, cellulosa e carta, gomma**

 **Produzione agricola**

 **Produzione alimentare di origine animale**

 **Trasformazione alimentare e delle bevande**

 **Distribuzione alimentare e beni di prima necessità**

 **Tabacco**

✔ **Le emissioni FLAG rappresentano oltre il 20% delle emissioni totali dell'azienda (Scopi 1, 2 e 3).**

Se uno di questi criteri è soddisfatto, le emissioni GHG devono essere suddivise in FLAG e non-FLAG e devono essere definiti target scientifici separati per ciascun ambito.

Anche le aziende al di fuori del settore agricolo devono valutare le proprie emissioni FLAG all'interno degli Scopi 1, 2 e 3 per determinare se siano obbligate a definire target FLAG.

Le aziende devono definire sia target FLAG di breve e lungo termine, oppure solo target FLAG di breve termine, in coerenza con l'approccio adottato per le emissioni non-FLAG.

I criteri per i target FLAG sono identici a quelli dei target non-FLAG in termini di:

- **necessità di target separati per Scopo 1 e Scopo 3;**
- **requisiti minimi di perimetro;**
- **criteri di selezione dell'anno base e dell'anno obiettivo.**

I target FLAG seguono percorsi settoriali specifici che definiscono sia una traiettoria di riduzione assoluta delle emissioni sia diversi percorsi basati sull'intensità.

1 Percorso settoriale

Questo approccio segue una traiettoria di riduzione assoluta delle emissioni, definendo un tasso annuo lineare di riduzione e un obiettivo di riduzione assoluta di lungo termine.

Applicabile a tutte le aziende tenute a definire target FLAG, questo percorso prevede:

- Target di breve termine: riduzione lineare annua del 3,03%, con calcolo del target complessivo come segue:

→ **Se l'anno base è il 2020 o precedente**

Target = 3,03% × (Anno target – Anno base)

→ **Se l'anno base è dopo il 2020**

Target = 3,03% × (Anno target – 2020)

- Target di lungo termine: riduzione assoluta del 72% rispetto all'anno base, da raggiungere entro il 2050 al più tardi.

2 Percorso per commodity

Questo approccio segue percorsi di intensità emissiva specifici per commodity, ai quali le aziende devono allinearsi.

I percorsi di intensità sono stati definiti per le seguenti commodity ad alta intensità emissiva:

Prodotti ad alta intensità emissiva



Manzo



Pollo



Latticini



Pelle



Mais



Olio di palma



Suino



Riso



Soia



Grano



Legname



Fibra di legno

Le aziende che utilizzano queste commodity possono definire target basati su una o più commodity oppure, possono adottare un approccio ibrido, applicando i percorsi per commodity alle materie prime principali e il percorso settoriale al resto delle emissioni.

Impegno “No alla deforestazione”

Oltre alla definizione dei target di breve e, se applicabile, di lungo termine, le aziende devono assumere un impegno pubblico di azzeramento della deforestazione. Tale impegno deve coprire tutti gli scopi emissivi, includere tutte le commodity primarie legate alla deforestazione e prevedere come data obiettivo non oltre il 31 dicembre 2025.

E le PMI?

Anche le Piccole e Medie Imprese (PMI) sono incoraggiate a definire e inviare target scientifici per dimostrare il proprio impegno nella riduzione delle emissioni GHG in linea con gli obiettivi globali di net-zero [5].

La SBTi riconosce tuttavia che per le PMI può essere più complesso raggiungere lo stesso livello di ambizione delle grandi aziende. Per questo motivo ha sviluppato un framework dedicato, volto a semplificare il processo di definizione dei target.

Criteri per la definizione dei target (PMI):

	TARGET DI BREVE TERMINE		TARGET DI LUNGO TERMINE	
	Scopo 1 & 2	Scopo 3	Scopo 1 & 2	Scopo 3
Target obbligatorio	Sì	Target quantitativo non obbligatorio	Sì	90%
Copertura minima del target ovvero la quota delle emissioni totali che deve essere inclusa nel target	95%	-	95%	90%
Anno base	2015 o successivo La SBTi raccomanda di utilizzare l'anno più recente disponibile e di evitare anni influenzati dalla crisi COVID (2020-2021).			
Anno target	5 - 10 anni dalla submission		2050 o prima	
Ambizione minima di temperatura	+1.5°C	-	+1.5°C	
Ammissibilità e ambizione minima	Riduzione lineare annua minima del 4,2%	Impegno a misurare e ridurre le emissioni Scopo 3	90%	

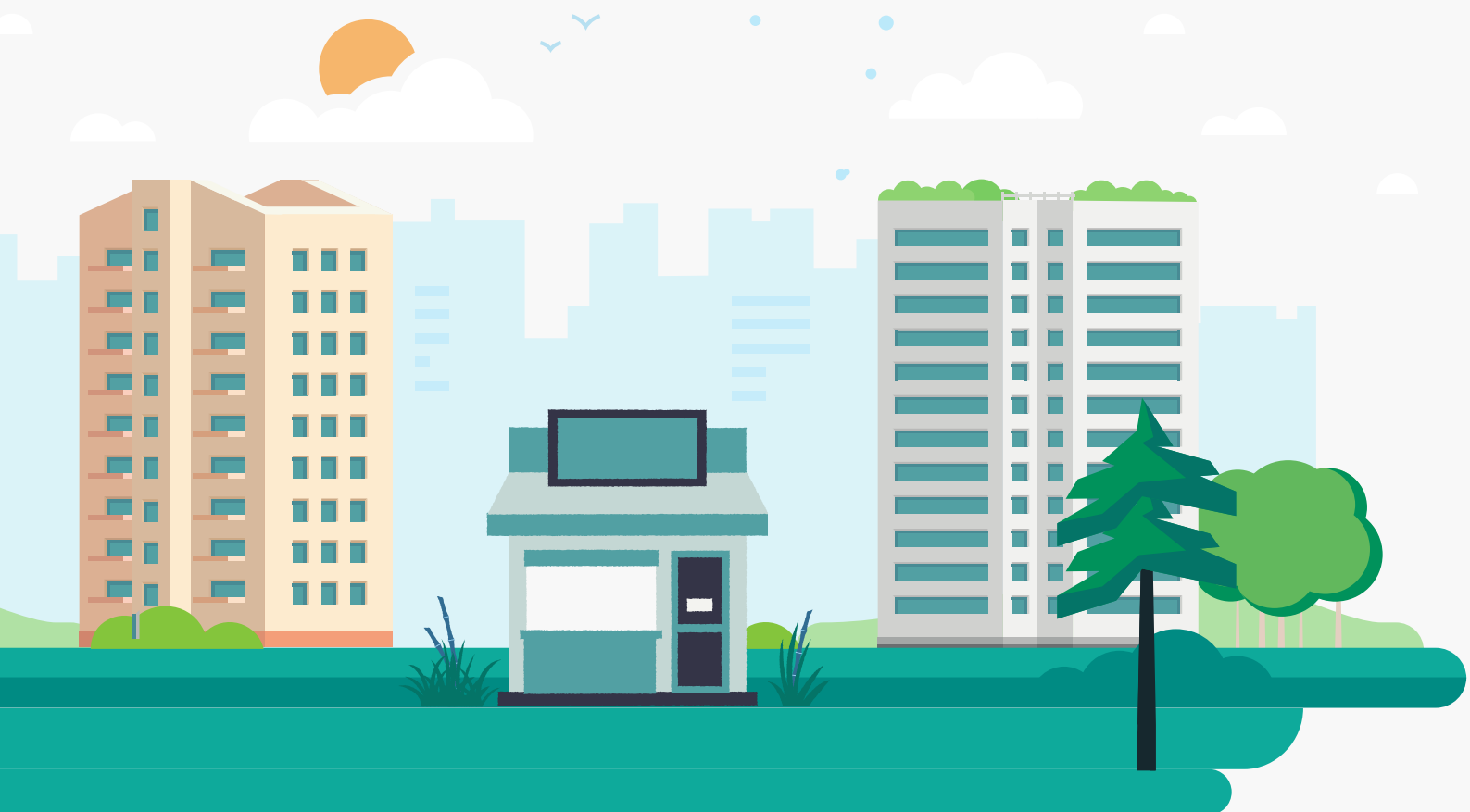
La principale differenza rispetto al framework per le grandi aziende è che le PMI non sono obbligate a definire target Scopo 3 di breve termine.

Per i target di breve e lungo termine di Scopo 1 e 2, le PMI seguono l'approccio di contrazione assoluta, garantendo l'allineamento a una traiettoria di 1,5°C.

Un'azienda è considerata PMI dalla SBTi e può utilizzare questo framework se soddisfa i seguenti criteri:

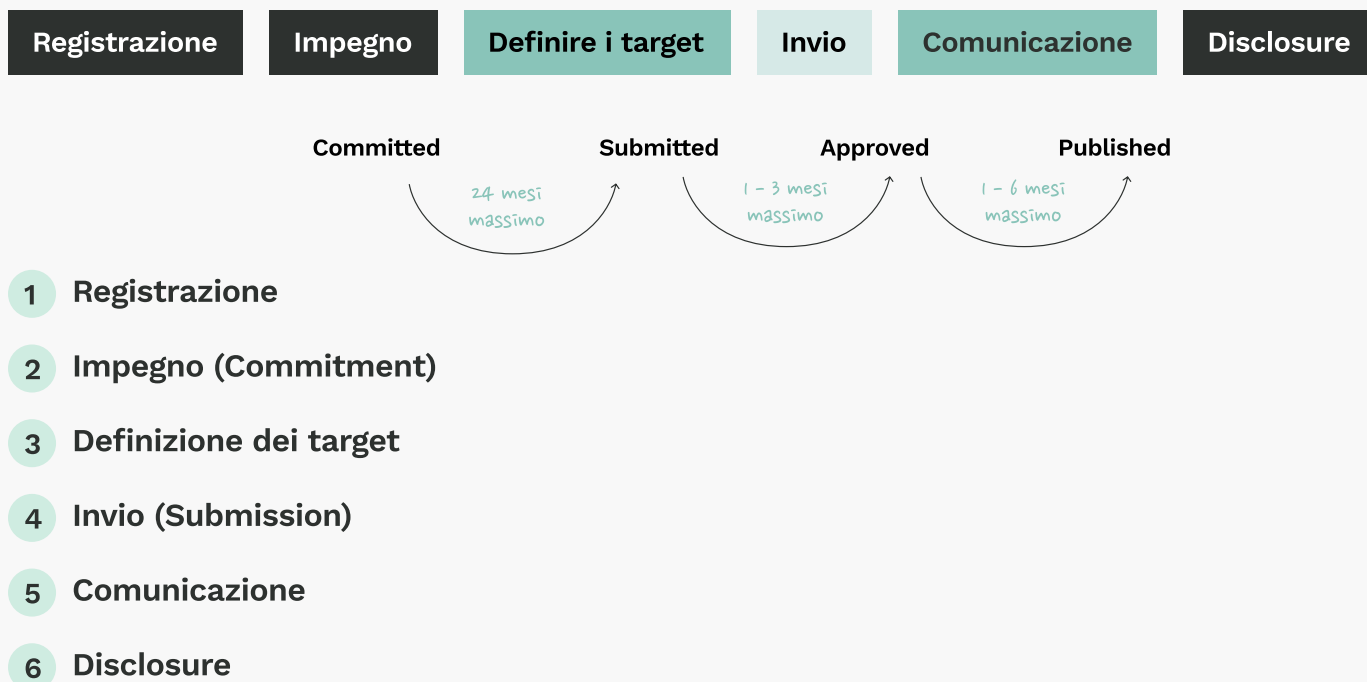
- **le emissioni Scopo 1 e 2 (location-based) sono inferiori a 10.000 tCO₂e;**
- **non è tenuta a definire target secondo criteri settoriali specifici;**
- **non è una controllata di un gruppo la cui attività complessiva rientra nel percorso di validazione standard;**
- **non appartiene ai settori Istituzioni Finanziarie (FI) o Oil & Gas (O&G);**
- **soddisfa almeno 3 dei seguenti requisiti:**

- **Meno di 250 dipendenti**
- **Fatturato inferiore a 50 milioni di euro**
- **Totale attivo inferiore a 25 milioni di euro**
- **Non opera in un settore FLAG obbligatorio**



Processo di definizione e invio dei target

Il processo di definizione, invio e validazione dei target science-based segue le seguenti fasi principali [6]:



1 Registrazione

Le aziende devono innanzitutto registrarsi sulla piattaforma SBTi Services compilando un modulo di registrazione. Il modulo raccoglie informazioni generali sull'azienda (ad esempio fatturato, numero di dipendenti a tempo pieno) per confermare l'idoneità alla definizione dei target e determinare se l'azienda rientra in uno specifico percorso di validazione, come quello dedicato alle PMI. La SBTi procede quindi alla revisione e validazione dell'idoneità dell'azienda.

2 Impegno (Commitment)

Dopo la registrazione, le aziende possono formalizzare il proprio impegno a definire un target science-based accettando la Commitment Compliance Policy disponibile sulla piattaforma SBTi Services.

Una volta assunto l'impegno, l'azienda viene indicata come "Committed" sulla SBTi Target Dashboard e dispone di 24 mesi per sviluppare e inviare i propri target per la validazione.

Questo passaggio è opzionale per le aziende che hanno già definito i target e sono pronte per l'invio.

Questo passaggio non è previsto per le PMI, che sono tenute a inviare direttamente i propri target.

3 Definizione dei target

Le aziende devono quindi definire i propri obiettivi in linea con i criteri SBTi, utilizzando le linee guida fornite. Questo processo comprende:

- Il calcolo di un inventario completo delle emissioni di GHG, che funge da base di riferimento per i target;
- La selezione dell'anno target e della metodologia per la definizione del target;
- L'identificazione di eventuali esclusioni dal perimetro del target, ecc.

Una volta sviluppati i target, le aziende devono compilare il modulo di invio SBTi, fornendo tutte le informazioni richieste e i documenti di supporto, come gli strumenti utilizzati per il target-setting.

4 Invio (Submission)

Una volta preparati tutti i documenti di invio, le aziende devono caricarli sul portale SBTi Services per la validazione. Durante l'invio, viene selezionata una data di inizio della validazione, a partire dalla quale il team SBTi avvia il processo di revisione.

Il team di validazione SBTi conduce un'analisi approfondita attraverso diversi cicli di domande per confermare o chiarire specifici aspetti metodologici, garantendo così la solidità dell'approccio adottato dall'azienda.

Tutte le richieste della SBTi devono essere gestite entro 2 giorni lavorativi per assicurare che l'esito della validazione venga comunicato entro 30–60 giorni lavorativi dalla data di avvio della validazione.

Al termine del processo, l'azienda riceve la validazione formale dei propri target.

5 Comunicazione

Una volta validati, i target vengono pubblicati sulla dashboard SBTi, generalmente entro un mese. Le aziende possono richiedere di posticipare la pubblicazione fino a un massimo di sei mesi.

Inoltre, le aziende ricevono un communication toolkit con linee guida per la comunicazione dei target attraverso diversi canali, come i report annuali e altre comunicazioni corporate.

6 Disclosure

Come parte del processo di invio, le aziende devono impegnarsi a rendicontare annualmente le proprie emissioni di GHG (Scopi 1, 2 e 3) e i progressi rispetto ai target science-based.

La disclosure può avvenire tramite report annuali, report di sostenibilità, questionari CDP o altri canali pertinenti.

Revisioni in arrivo: principali cambiamenti nella bozza del Corporate Net-Zero Standard V2.0

Per rispondere alle sfide poste da normative in rapida evoluzione e alla crescente pressione globale ad agire, la SBTi ha deciso di **revisionare il Corporate Net-Zero Standard**. Nel marzo 2025, la SBTi ha lanciato la bozza del Corporate Net-Zero Standard V2.0 per consultazione pubblica.

Con la versione aggiornata e migliorata 2.0, la SBTi mira a sviluppare uno standard solido e pratico che consenta a un numero sempre maggiore di aziende di raggiungere i propri obiettivi climatici. Il nuovo Corporate Net-Zero Standard punta a essere al contempo pragmatico e progressivo.

L'aggiornamento proposto introduce requisiti più stringenti, definizioni più chiare e un maggiore livello di responsabilità, con l'obiettivo di accelerare la decarbonizzazione aziendale e rafforzare la credibilità dei target net-zero.

1 Separazione dei target Scopo 1 e Scopo 2

Una delle principali novità della versione V2 è l'obbligo di definire target separati per le emissioni di Scopo 1 e Scopo 2, che in precedenza potevano essere combinati. Questa separazione migliora la trasparenza, evitando che le emissioni di Scopo 1 vengano mascherate da valori elevati di Scopo 2.

Scopo 1 (emissioni dirette): le aziende devono rendicontare le emissioni annuali a partire dal 2020 e includere il 100% di tali emissioni nei target, in quanto derivano da fonti sotto il controllo diretto dell'azienda.

Scopo 2 (emissioni indirette): le aziende devono definire un target location-based (basato sulle emissioni medie della rete elettrica) e possono inoltre stabilire un target market-based o di elettricità a zero emissioni, che ora include anche nucleare e idroelettrico. I target devono coprire il 100% delle emissioni di Scopo 2. Per evitare il greenwashing, la SBTi propone criteri di allineamento geografico e temporale, garantendo che le dichiarazioni sull'energia rinnovabile siano coerenti con il luogo e il momento di utilizzo dell'elettricità, affrontando gli abusi passati legati a RECs e GOs disaccoppiati.

Questi cambiamenti mirano a garantire che i target Scopo 2 riflettano una decarbonizzazione reale e siano scientificamente credibili.

2 Requisiti più stringenti per lo Scopo 3

Per rendere i target Scopo 3 più efficaci nel guidare la transizione verso il net-zero e affrontare opportunità e criticità operative, la SBTi propone aggiornamenti chiave che tengono conto delle realtà operative delle aziende. Invece dell'attuale requisito generalizzato di copertura del 67% delle emissioni Scopo 3, la copertura sarà ora adattata alle fonti emissive più rilevanti per ciascuna azienda, come la quota di approvvigionamenti allineati o la quota di ricavi allineati.

I target devono ora essere chiaramente definiti e includere obiettivi sia di breve che di lungo termine. Per le aziende di Categoria A (in cui lo Scopo 3 rappresenta oltre il 67% delle emissioni totali), questi target sono obbligatori; per le aziende di Categoria B, restano opzionali ma fortemente incoraggiati.

Una nuova opzione, denominata “alignment target setting”, consente alle aziende di promuovere l'azione richiedendo a fornitori o clienti di definire i propri target science-based. Lo standard rivisto attribuisce inoltre maggiore importanza a metriche non direttamente emissive e introduce modalità più flessibili per dimostrare i progressi, ad esempio consentendo interventi a livello aggregato (area di approvvigionamento) quando il tracciamento puntuale non è possibile.

3 Emissioni residue e neutralizzazione

Come nella prima versione dello standard, la versione aggiornata richiede che le emissioni residue vengano neutralizzate al momento del raggiungimento del net-zero. Tali emissioni devono essere rimosse dall'atmosfera e stoccate in modo permanente tramite soluzioni di sequestro, come la riforestazione, la cattura diretta dell'aria o il sequestro del carbonio nei suoli.

Il quadro prevede tre opzioni: neutralizzazione immediata al raggiungimento del net-zero, neutralizzazione progressiva o una combinazione delle due. In tutti i casi, la qualità e la durabilità delle soluzioni di sequestro restano elementi essenziali.

La gerarchia di mitigazione della SBTi è chiara:

1. Ridurre le emissioni all'interno della catena del valore;
2. Neutralizzare le emissioni residue tramite rimozioni di carbonio;
3. Contribuire alla Beyond Value Chain Mitigation (BVCM).

4 Rafforzamento della Beyond Value Chain Mitigation (BVCM)

La bozza del Net-Zero Standard V2 innalza le aspettative sulla BVCM, incoraggiando le aziende a considerarla una componente significativa della propria strategia net-zero, pur rimanendo opzionale. La BVCM è concepita come complementare, e non sostitutiva, della decarbonizzazione diretta.

La bozza chiarisce inoltre le azioni ammissibili, come il finanziamento di rimozioni basate sulla natura o su soluzioni ingegneristiche, nonché progetti di evitamento ad alta integrità al di fuori dell'impronta aziendale. L'utilizzo di crediti di carbonio per la BVCM è supportato e un impegno proattivo diventa sempre più un segnale di leadership climatica credibile.

5 Valutazione dei progressi e revisione dei target

La bozza del Net-Zero Standard V2 introduce un nuovo requisito di valutazione dei progressi e rinnovo dei target, segnando il passaggio da impegni una tantum a un sistema di responsabilità continua. Le aziende non potranno più “definire e dimenticare” i propri target. Dovranno invece valutare i progressi al termine di ogni ciclo di target (generalmente ogni cinque anni) e aggiornare o rinnovare i target sulla base delle performance effettive, dell'evoluzione scientifica e delle soluzioni di decarbonizzazione disponibili. Ciò garantisce che i target restino credibili, ambiziosi e allineati alle più recenti evidenze climatiche, rafforzando l'aspettativa che le aziende dimostrino progressi concreti, non solo intenti

6 Ruolo dei crediti di carbonio

La versione 1 stabilisce che i crediti di carbonio non possano essere conteggiati come riduzioni delle emissioni ai fini dei target science-based di breve o lungo termine. Possono essere utilizzati esclusivamente per neutralizzare le emissioni residue o per sostenere azioni climatiche al di fuori di tali target.

Nella versione 2, le aziende che utilizzano crediti di carbonio devono assicurarsi che questi siano ad alta integrità e allineati a framework di terze parti riconosciuti. Le dichiarazioni credibili sui progressi richiedono evidenze solide e verificabili di riduzioni reali delle emissioni. Mentre la versione 1.2 affrontava i crediti e le emissioni evitate, la nuova bozza introduce principi più ampi su cosa costituisca una prova valida di avanzamento.

La bozza definisce criteri rigorosi per la validazione dei progressi, richiedendo dati accurati, trasparenti e verificabili. Le aziende devono escludere variazioni non legate a mitigazione reale e non possono conteggiare crediti di carbonio o azioni fuori dalla catena del valore ai fini del raggiungimento dei target. Le aziende di Categoria A devono ottenere una verifica di terza parte dei dati sui progressi; quelle di Categoria B sono incoraggiate a fare lo stesso.

Adapting to V2: How to Prepare for the upcoming changes

The SBTi V2 draft reflects evolving climate science and growing stakeholder expectations. Aligned with the IPCC's Sixth Assessment Report (AR6) pathways, the Draft Corporate Net-Zero Standard V2 reinforces the need for real-world decarbonization. These revisions are critical, as they aim to strengthen the credibility of net-zero claims and help businesses prepare for upcoming regulatory shifts.

While the proposed changes are not yet finalized, it is clear that the SBTi is moving toward more rigorous and transparent action. To prepare, companies should begin by improving Scope 3 tracking and management, and preparing for the required separation of Scope 1 and 2 targets. In parallel, they should consider making credible investments in Beyond Value Chain Mitigation (BVCM) and planning ahead for target renewal cycles.

Taking early action now will not only ease the transition to V2 but also position companies as climate leaders in a fast-evolving landscape.

TOPIC	V1.2 (2024)	LONG-TERM TARGETS
Scope & Coverage	Focused primarily on Target Setting	Full cycle: commitment, base year, targetsetting, progress, claims
Net-Zero Commitment	Commitment letter to SBTi	Formal public commitment aligned with UN HLEG (United Nations High-Level Expert Group)
Transition plans	<i>Not required</i>	Mandatory within 12 months of validation
Scope 1 & 2 Targets	Combined allowed; either location- or market-based	Separate targets: must include location-based + market/ zero-carbon
Scope 3	Fixed % coverage (67%, 90%)	Focus on most relevant sources: new non-emission metrics
Scope 3 Methods	Emission-focused only	Includes alignment metrics, indirect mitigation allowed.
Residual Emissions	Neutralise from Net-Zero year	3 options with interim targets or flexible combos
Carbon removals	Not deeply detailed	Durability options; 'like-for-like' or progressive permanence.
Target Ambition	IPCC AR5 pathways	IPCC AR6 + performance-gap benchmarking

Adattarsi alla V2: Come prepararsi ai cambiamenti in arrivo

La bozza V2 della SBTi riflette l'evoluzione della scienza sul clima e le crescenti aspettative degli stakeholder. Allineata ai percorsi dell'IPCC Sixth Assessment Report (AR6), la bozza del Corporate Net-Zero Standard V2 rafforza la necessità di una decarbonizzazione reale. Queste revisioni sono fondamentali, poiché mirano a rafforzare la credibilità delle dichiarazioni net-zero e ad aiutare le aziende a prepararsi ai futuri cambiamenti normativi.

Sebbene le modifiche proposte non siano ancora definitive, è evidente che la SBTi si sta muovendo verso un'azione più rigorosa e trasparente. Per prepararsi, le aziende dovrebbero iniziare a migliorare il monitoraggio e la gestione dello Scopo 3 e prepararsi alla separazione obbligatoria dei target Scopo 1 e Scopo 2. Parallelamente, dovrebbero considerare investimenti credibili nella BVCM e pianificare in anticipo i cicli di rinnovo dei target.

Agire in anticipo non solo faciliterà la transizione alla versione V2, ma posizionerà le aziende come leader climatici in un contesto in rapida evoluzione.

THÈME	V1.2 (2024)	VERSION PRÉLIMINAIRE
Périmètre et Couverture	Principalement axé sur la définition des objectifs	Cycle complet : engagement, année de référence, fixation d'objectifs, progrès, réclamations
Approche de validation	Uniquement ambition des objectifs	Engagement public formel aligné sur le HLEG des Nations unies (Groupe d'experts de haut niveau des Nations unies)
Plans de transition	<i>Non requise</i>	Obligatoire dans les 12 mois suivant la validation
Objectifs Scope 1 & 2	Combinaison autorisée ; basée soit sur la méthode location-based ou market-based	Objectifs Scope 1 et 2 distincts , objectifs location-based et market-based pour le Scope 2
Objectifs Scope 3	Couverture Fixe en % (67%, 90%)	Ciblage des sources les plus pertinentes: nouveaux indicateurs non liés aux émissions
Méthodes pour le Scope 3	Axées uniquement sur les émissions	Inclut des indicateurs d'alignement , atténuation indirecte autorisée
Émissions résiduelles	Neutralisation à partir de l'année net-zéro	Trois options avec des objectifs intermédiaires ou combinaisons flexibles
Captures de carbone	Peu détaillées	Options de durabilité; équivalence ou permanence progressive
Ambition des objectifs	Scénarios du GIEC AR5	GIEC AR6 + évaluation des écarts de performance

Come ClimateSeed può supportare le aziende nell'invio dei target?

La definizione e la presentazione dei target science-based possono rappresentare un processo complesso per le aziende.

ClimateSeed può supportare la tua impresa lungo tutto questo percorso e oltre, garantendo lo sviluppo di una strategia di decarbonizzazione completa.



Fase 1 Misurare le emissioni

Prima di definire i target, le aziende devono innanzitutto condurre un inventario completo delle emissioni di GHG. Se ciò non è ancora stato fatto, la priorità iniziale deve essere la valutazione dell'impronta di carbonio aziendale. Questa analisi consente di identificare le principali fonti di emissione e stabilire una baseline per la traiettoria di riduzione.

ClimateSeed supporta questo processo attraverso il proprio software GEMS (GHG Emissions Measurement Software).

Se la valutazione dell'impronta di carbonio è già stata completata, ClimateSeed si concentra sulla sua revisione per garantirne la conformità a standard internazionali come il GHG Protocol.

Fase 2 Definire i target di riduzione delle emissioni di GHG

Il passo successivo consiste nella definizione dei target da inviare alla SBTi. Questa decisione dovrebbe coinvolgere il management aziendale, per garantire una piena adesione da parte di tutti gli stakeholder.

I principali elementi da considerare includono: definire sia target di breve che di lungo termine o solo di breve termine; selezionare l'anno o gli anni target; scegliere il livello di ambizione e la metodologia di definizione dei target.

ClimateSeed supporta la valutazione di tutti i percorsi possibili e il processo decisionale attraverso benchmark rilevanti.

Fase 3 Inviare e validare i target

Una volta selezionati i target, ClimateSeed guida l'intero processo di invio, dalla registrazione sulla piattaforma SBTi Services fino alla revisione finale da parte del team di validazione SBTi.

Un consulente di ClimateSeed è responsabile della preparazione di tutta la documentazione necessaria alla presentazione, inclusi l'**SBTi Target Submission Form** e **gli strumenti di target-setting correlati**.

Inoltre, il nostro consulente gestisce le risposte al team di validazione SBTi durante la revisione tecnica.

Fase 4 Definire il piano di riduzione delle emissioni di GHG

Dopo la definizione e la validazione dei target, è fondamentale stabilire un piano di riduzione delle emissioni di GHG coerente con tali impegni.

ClimateSeed supporta le aziende nello sviluppo della strategia operativa di decarbonizzazione. Attraverso workshop dedicati, un consulente di ClimateSeed aiuta a:

- **definire le priorità di azione;**
- **sviluppare un piano operativo con milestone e indicatori chiave di performance;**
- **quantificare il potenziale di riduzione delle emissioni per garantire il raggiungimento dei target.**

Conclusione

Sebbene l'urgenza dell'azione climatica sia indiscutibile, il percorso verso il net-zero rimane complesso per la maggior parte delle aziende. Adottare il Net-Zero Standard della SBTi non significa solo allinearsi alle raccomandazioni scientifiche, ma anche affrontare vincoli interni, sfide specifiche di settore e, talvolta, pressioni di breve periodo contrastanti.

Lo standard aggiornato offre maggiore chiarezza su cosa significhi un net-zero credibile, incluse aspettative più definite sulle azioni di breve termine, sull'ambizione di lungo periodo e sul ruolo limitato dei crediti di carbonio. Tuttavia, tradurre tali aspettative in una strategia realistica richiede tempo, risorse e spesso un cambiamento culturale all'interno dell'organizzazione.

La scadenza del 2027 per l'adozione della versione 2 offre alle aziende una finestra di adattamento, ma non un alibi per rimandare. Agire ora significa costruire un allineamento interno, valutare le leve di decarbonizzazione e prepararsi a confrontarsi con un framework più esigente.

Partner come ClimateSeed possono supportare questa transizione, aiutando le aziende a passare dall'intenzione all'azione, grazie a strumenti ed expertise adattati ai vincoli del mondo reale.

Il percorso verso il net-zero raramente è lineare, ma rappresenta una scelta strategica che un numero crescente di aziende dovrà compiere in modo consapevole e credibile.

Referenze

- [1] SBTi Corporate Net-Zero Standard (Version 1.2, March 2024) - [Link](#)
- [2] SBTi Corporate Net-Zero Standard Criteria (Version 1.2, March 2024) - [Link](#)
- [3] Pathways to Net-zero, SBTi Technical Summary (Version 1.0, October 2021) - [Link](#)
- [4] SBTi Forest, Land and Agriculture Science-based Target-setting Guidance (Version 1.1, December 2023) - [Link](#)
- [5] Procedure for validation of SBTi targets (Version 1.2, October 2024) - [Link](#)
- [6] Getting started guide for science-based target-setting (Version 1.1, March 2024) - [Link](#)

Per maggiori informazioni, contatta il nostro team di esperti



climateseed.com



Il presente documento è pubblicato da ClimateSeed – Società per azioni semplificata ("société par actions simplifiée") con capitale sociale pari a 1.650.000 euro – Sede legale: 52 rue de la Victoire, 75009 Parigi, Francia – Registrata con il n. 842 272 072 RCS Parigi.

Tutte le informazioni qui contenute sono protette dalla legge e sono di proprietà esclusiva di ClimateSeed.